

cooperando

166 APRILE 2022



CESVI



IN PRIMO PIANO

EMERGENZA UCRAINA
Il racconto sulla guerra
di Cristina Parodi

**Storie di vite
spezzate: mamme
e bambini alle
frontiere**

F COME FAME
In Kenya con
Amedeo Ricucci
giornalista RAI



Aiutaci AD AIUTARE

Fai una scelta di valore.

Sostieni un progetto

Aiutaci a garantire un futuro a migliaia di bambini, donne e uomini che soffrono a causa di povertà, guerre, epidemie.

Adotta una comunità

Adotta un'intera comunità di bambini. Darai più di una sola speranza. Scrivi a donatori@cesvi.org

Disponi un lascito

Fai in modo che il tuo passato diventi futuro per chi ha più bisogno di aiuto. Scrivi a donatori@cesvi.org

Shopping solidale

Tante idee originali per arricchire il tuo regalo con una scelta di solidarietà. regal-solidali.cesvi.org

Come puoi donare

ONLINE

Vai sul sito
www.cesvi.org
Numero Verde
800.036.036

C/C POSTALE

772244 oppure usa
il bollettino allegato
specificando la
causale

C/C BANCARIO

Versamento sul c/c intestato
a Cesvi Onlus Intesa Sanpaolo
IBAN IT 49 H 03069 09606
100000000060

Festeggia solidale

Nozze, battesimo, laurea: ogni festa può diventare "solidale". Scopri come su regal-solidali.cesvi.org

Dona il tuo 5 x mille

Nella dichiarazione dei redditi, indica il codice fiscale 95008730160. Un gesto semplice, che non costa nulla.

Donazione continuativa

Domiciliazione bancaria/postale o con carta di credito. Un contributo costante, anche minimo, può fare la differenza.

Diventa volontario

Vuoi donare qualcosa di te a chi è meno fortunato? Entra nella famiglia Cesvi! Scrivi a volontari@cesvi.org



EMERGENZA UCRAINA



Cristina Parodi
Direttore
editoriale

Le immagini sono state scattate nel mese di marzo 2022 in Ungheria e Romania dal fotografo Roger Lo Guarro.

AVVISO

Questo numero di Cooperando è stato chiuso a fine marzo 2022, pertanto gli aggiornamenti legati al conflitto in Ucraina risalgono a questa data.

Polina aveva dieci anni, i capelli lunghi e un sorriso dolcissimo nella foto pubblicata dai quotidiani. È stata uccisa a Kiev mentre si trovava in auto coi suoi genitori, falciata dai proiettili di un gruppo di sabotatori russi. È la prima vittima bambina con un volto e un nome della guerra in Ucraina. Poi è arrivato il video più atroce: una madre e i suoi due figli, di 9 e 18 anni, abbattuti da un colpo di mortaio. Sono caduti sull'asfalto a braccia larghe uno accanto all'altro, il trolley, rimasto miracolosamente in piedi, racchiudeva le poche cose con le quali fuggivano da Irpin, verso un luogo più sicuro. Un'immagine che racchiude tutto l'orrore di questa guerra che non guarda in faccia né civili né bambini, che bombarda ospedali pediatrici e centrali nucleari, che spara sulla gente che scappa. Una guerra che ci fa ancora più paura non solo perché è vicinissima a noi, ma anche perché è estremamente documentata, più di qualsiasi conflitto precedente. Chiunque abbia un cellulare può rivelare ciò che succede, e nonostante Putin oscuri l'informazione sgradita al regime in Russia, la realtà emerge ogni giorno in tutta la sua ferocia: un'invasione ingiustificata contro un Paese libero che rivendica democraticamente la sua autonomia. L'Ucraina è messa a ferro e fuoco, e

sotto le bombe cadranno altre vittime innocenti, altri bambini. Fondazione Cesvi, che da 37 anni è presente nei più complicati contesti di emergenza, si è subito attivata in pochissimi giorni inviando i primi convogli di aiuti umanitari in Ucraina. Cinque camion di cibo, acqua, kit igienici, forniture mediche, coperte e materassi. Oltre ai bambini che hanno perso la vita ce ne sono migliaia sfollati con le famiglie che cercano di raggiungere le zone di confine in Polonia, Romania e Ungheria. Secondo le Nazioni Unite, nel momento in cui scriviamo, sono già quasi 4 milioni i rifugiati. Per offrire supporto e assistenza ai rifugiati Cesvi ha allestito nel piccolo paesino di Záhony, in Ungheria, il primo Entry Point Hub dove accogliere le oltre 5.000 persone (l'hub ne può ospitare fino a 10.000 quotidianamente) che ogni giorno passano dalla stazione. Si tratta soprattutto di donne, bambini e anziani, perché gli uomini sono rimasti a combattere al fronte. Arrivano stremati dal viaggio e dalla paura, hanno la possibilità di riposarsi in un luogo riscaldato, protetto, ricevere pasti caldi, medicine, ricariche telefoniche, ma anche assistenza psicologica e legale. Colpisce vedere le immagini delle molte donne che fino al giorno prima avevano un lavoro, una casa e una vita tran-



Colpisce vedere le immagini delle molte donne che fino al giorno prima avevano un lavoro, una casa e una vita tranquilla. Oggi smarrite e distrutte, stringono al petto i figli e il passaporto, tutto ciò che possiedono. La paura negli occhi, l'incognita del futuro.

quella. Oggi smarrite e distrutte, stringono al petto i figli e il passaporto, tutto ciò che possiedono. La paura negli occhi, l'incognita del futuro. Provatelo ad immaginare cosa significhi perdere da un giorno all'altro tutto quello che abbiamo e che rappresenta la nostra vita, le nostre abitudini, la nostra serenità. Donne e bambini vengono accolti da Cesvi anche in Romania nel centro il Piccolo Principe, dove possono contare su attività e servizi specifici dedicati alle mamme e ai loro figli: dalle attività ricreative, all'assistenza psicologica, da un pasto caldo alle cure mediche. I bambini accolti in questi centri sono tantissimi, per fortuna poco per volta ritornano a sorridere, ma per quanto tempo potranno restare? Quando finirà questa ingiusta guerra che continua a provocare morte e distruzione. Nessun bambino dovrebbe conoscere la guerra, così come la fame, la violenza, lo sfruttamento e le malattie. Eppure ogni anno le statistiche ci dicono che ci sono ancora troppi minori che soffrono, non solo nei Paesi colpiti dal-

le guerre, ma anche vicino a noi, anche nel nostro Paese. L'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia che Cesvi pubblica ogni anno, è un'occasione importante per porre i riflettori su queste emergenze, per non dimenticarne e offrire spunti concreti per affrontarle. Il lavoro di Cesvi continua nei 22 Paesi del mondo dove è presente per difendere i diritti umani dei più deboli, tra cui i bambini in particolare. Attraverso le Case del Sorriso nei Paesi più poveri li aiuta a ricostruire il proprio futuro, a ricominciare a sognare. E da quest'anno queste oasi di serenità e di pace apriranno le porte anche in Italia: a Napoli, Bari e Siracusa. Ma in questo momento l'impegno per i rifugiati in fuga dall'Ucraina è una delle priorità. Nessuno può dire quanto a lungo questa guerra durerà. L'unica certezza è che Cesvi ci sarà sempre per aiutare donne e bambini e tutte le persone più vulnerabili. E tutti noi possiamo, con un contributo, partecipare a questo sacrosanto impegno di solidarietà e di pace.

cooperando QUADRIMESTRALE CESVI

Coordinamento: **Sara Ruggeri** - Direttore responsabile: **Simona Denti** - Direttore editoriale: **Cristina Parodi** - **Cesvi via Broseta 68/a - 24128 Bergamo - tel. 035.2058058 fax 035.260958 cooperando@cesvi.org** - **Cooperando 165 è stato inviato a 28.047 donatori.** Abbonamento annuo: 15,00 €, gratuito per i sostenitori - Grafica: In.Studio, Bergamo - Stampa: Graphicscalve S.p.A, Seriate BG - Autorizzazione: Tribunale di Bergamo n. 21 del 15.4.1986 - Iscrizione ROC n. 3457 - Cesvi protegge i tuoi dati. Per saperne di più: www.privacy.cesvi.org Editore: Cesvi Fondazione Onlus - ONG costituita il 18/1/85 riconosciuta idonea il 14/9/88 art 28. L. 49/87 - iscritta come OSC presso AICS dal 4/4/2016 art. 26 L. 125/2014 - Ente Morale n. 1 Persone giuridiche Pref. BG - Consiglio d'amministrazione: Gloria Zavatta (presidente), Walter Arcari, Luisa Bruzzolo, Barbara Carsana, Roberto Caselli, Tommaso Fumagalli, Dino Pozzato - Collegio dei Garanti: Gianluca Bellotti (pres.), Gabriella (Lella) Costa, Gianvito Martino - Collegio dei Revisori: Francesca Maconi (pres.), Alberto Finazzi, Carlo Bergamo - Soci Fondatori: Walter Arcari, Gianluigi Bellotti, Riccardo Bonacina, Luisa Bruzzolo, Paolo Walter Caroli, Maurizio Carrara, Roberto Caselli, Gabriella (Lella) Costa, Piersilvio Fagiano, Massimo Gualzetti, Mario Mazzola, Gianangelo Milesi, Roberto Moretti, Ferdinando Pagnoncelli, Stefano Piziali, Sergio Vicario, Gloria Zavatta - Collegio dei fondatori ad honorem: Cristina Bombassei, Barbara Carsana, Filippo Cavalli, Tommaso Fumagalli, Gianvito Martino, Massimo Olivetti, Cristina Parodi, Carlo Pesenti, Giulia Pessina, Dino Pozzato, Gigi Riva, Marco Sangalli, Caterina Sarfatti, Rossella Sobrero, Giulio Terzi di Sant'Agata, Laura Viganò, Gianluigi Pellegrini, Riccarda Zezza - Direttore Generale: Piersilvio Fagiano - Presidente onorario: Maurizio Carrara. Foto di copertina: **Roger Lo Guarro**



seguici anche su



Cesvi è il membro italiano della rete europea Alliance 2015

UCRAINA VITE SPEZZATE ALLE FRONTIERE

“Ho deciso di lasciare la mia casa e tutto quello che avevamo costruito a Charkiv dopo aver trascorso 5 giorni nei rifugi, ai suoni assordanti delle bombe e delle sirene con mia figlia di soli 7 anni e mia nonna di 72 anni. L'ho fatto soprattutto per Karina, una madre deve garantire un futuro ai propri figli, in città il cibo ormai iniziava a scarseggiare, così ho preso poche cose, dei giochi per mia figlia e le foto della mia famiglia e siamo fuggite”. Questo ci racconta Olga, mentre stringe tra le braccia Karina, la figlia che di notte urla “dobbiamo fuggire, dobbiamo fuggire, ci sono le bombe” e che vuole proteggere da un futuro che sa di incertezza. Olga ha raggiunto Zahony, una piccola cittadina ungherese che prima del conflitto contava poco più di 4500 abitanti e che oggi si è trasformata nel principale punto di accesso in Ungheria per chi fugge dalla guerra. Ha lasciato la sua valigia in stazione portando con sé un'unica foto: quella di sua madre che non c'è più; si aggrappa a quella foto per trovare la forza di affrontare tutta questa atrocità, qualcosa che non apparteneva ai suoi programmi, che neanche lontanamente avrebbe mai immaginato di dover affrontare. “Sono anestesista e so che non sarà facile trovare lo stesso lavoro. Mi accontento anche di andare a lavorare in fabbrica per la nostra sopravvivenza”. Olga, come molte mamme ucraine, ha deciso di rimanere vicino alla



frontiera “per tornare appena possibile nelle nostre case, riprenderci la nostra vita che a noi piaceva molto”. Non ha parenti da raggiungere, città dove poter ricominciare e la sua storia è quella di tante mamme che varcano i confini per mettere in salvo i propri bambini e i propri anziani, mentre i mariti, i padri e i figli più grandi rimangono a combattere. Madri che vorrebbero tornare indietro ma che devono scegliere di proseguire, per la salvezza dei più piccoli e dei più fragili come i nonni. E nei loro sguardi il dolore è dilaniante, quando lo incroci ti penetra e ti attraversa e non lascia via di scampo. Mamme che quando varcano il confine si disperano e urlano perché realizzano che indietro non si può tornare, che non sanno se rivedranno mai i loro cari lasciati in Ucraina. Accanto a loro anziani infreddoliti, dallo sguardo perso, che faticano a raccontare perché



“noi abbiamo già vissuto altre guerre e sappiamo a che cosa andremo incontro, a che cosa andranno incontro le nostre famiglie e le nostre vite”. Ad aumentare il loro senso di incredulità le loro origini, nella maggior parte russe, con parenti e affetti che si trovano proprio dall'altra parte della barricata. In questa guerra assurda, come lo sono tutte le guerre, Cesvi è intervenuta immediatamente, per poter offrire alle soprattutto alle madri e ai bambini fuggite dalla guerra supporto e protezione nei confini con l'Ungheria e la Romania. Siamo abituati a gestire emergenze, è il nostro lavoro da oltre 35 anni, ma quello a cui ci siamo trovati di fronte ci ha lasciato increduli: un esodo di massa rapidissimo, civili innocenti che abbandonano le loro vite e che hanno bisogno di noi. Vite spezzate, momentaneamente sospese che necessitano il nostro supporto.

IL NOSTRO IMPEGNO ALLE FRONTIERE PER I RIFUGIATI IN FUGA

Cesvi sta intervenendo in Ungheria a Záhony e in Romania a Sighet per supportare i rifugiati in fuga dalla guerra attraverso l'accoglienza alle frontiere offrendo spazi sicuri e riscaldati in cui garantire protezione, ascolto, generi di prima necessità, informazioni, assistenza legale, riposo e gioco, con una particolare attenzione per i gruppi più vulnerabili come mamme, bambini, anziani e persone con disabilità. Inoltre, in collaborazione con i partner europei di Alliance2015 è attiva anche in Ucraina dove ha inviato due convogli di aiuti umanitari e kit medici rispettivamente a Leopoli e Kyiv.

In Ucraina abbiamo inviato 2 convogli di aiuti umanitari di emergenza e assistiamo gli sfollati garantendo beni di prima necessità.



ORA È TEMPO DI AGIRE

La guerra sta distruggendo un intero Paese e mettendo molte, troppe vittime. Milioni di sfollati e rifugiati, di cui più della metà sono solo bambini.

Aiutaci a garantire cure e protezione a chi fugge dalla guerra.

Dona il tuo contributo in posta o dal tabaccaio, usando il bollettino allegato; **in banca** con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 H 03069 09606 100000000060, oppure con **carta di credito** sul sito cesvi.org o al **numero verde 800 036 036**.



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA FICO INCONTRA CESVI

In occasione della Giornata Nazionale dedicata alle vittime del Covid-19 Fondazione Cesvi ha ricevuto la visita del presidente della Camera Roberto Fico, che ha scelto di incontrare lo staff dell'organizzazione distintasi per l'impegno nell'emergenza Covid-19 e oggi attiva per contrastare l'emergenza Ucraina attraverso interventi in Ungheria e Romania a sostegno dei rifugiati in fuga dalla guerra. “Sono molto felice di essere qui oggi, ho avvertito grande passione e voglia nelle persone di Cesvi. Occuparsi degli altri è una delle cose più belle che si possa fare e credo, soprattutto in questo periodo, che organizzazioni tempestive e trasparenti come Cesvi che lavorano in tutto il mondo per garantire giustizia sociale e equità tra i popoli siano vere costruttrici di pace” ha dichiarato il Presidente Fico durante la visita. “Siamo grati al Presidente Fico di aver scelto di incontrare la nostra Fondazione e di farci visita in occasione della Giornata Nazionale dedicata alle vittime del Covid-19, un momento significativo per la città di Bergamo, dove anche Cesvi è nata, che ha vissuto sulla propria pelle un grande dolore. Durante l'incontro abbiamo avuto modo di raccontare al Presidente il nostro impegno in risposta all'emergenza Covid-19 applicando nel nostro territorio le competenze maturate in 37 anni di esperienza nella gestione di crisi ed emergenze e mettendo in atto interventi per sostenere il sistema sanitario, le categorie più fragili e le piccole e micro imprese del territorio. Un approccio consolidato che ora ci sta guidando anche per l'emergenza in Ucraina dove stiamo portando aiuti concreti alla popolazione civile. Abbiamo riscontrato nel Presidente un grande interesse e una forte sensibilità e siamo lieti di aver avuto l'opportunità di presentare il nostro lavoro e le nostre persone.” ha dichiarato la Presidente Gloria Zavatta.

TRASFORMARE I SOGNI IN FUTURO: LA STORIA DI ALESSANDRO E JONATHAN



Nelle immagini Ima con il suo bambino durante una visita di controllo presso uno dei centri di salute materno-infantile di Cesvi in Kenya.

Sono tante le persone che con il loro testamento solidale hanno cambiato concretamente la vita degli altri. La storia di Ima e del suo bambino è l'esempio concreto di quanto lo straordinario gesto di solidarietà del Signor Alessandro C., che aveva inserito Cesvi tra i beneficiari del suo testamento, abbia salvato la vita del piccolo Jonathan. Incontriamo Ima al centro di salute materno infantile di Burat, una clinica che Cesvi gestisce nella contea di Isiolo, nel Kenya centrale. Da quasi due anni, ogni settimana, Ima cammina per 2 ore per raggiungere il centro dove il piccolo Jonathan, gravemente malnutrito, riceve le cure dei medici. Qui, con nostra grandissima emozione, assistiamo a un momento di straordinaria gioia. Per la prima volta il MUAC, il braccialetto per misurare il livello di malnutrizione infantile, che cinge l'esile braccio di Jonathan, si chiude sul colore giallo. Questo vuol dire che, per quanto la situazione rimanga parzialmente critica, il piccolo non è più in pericolo di vita. Chiediamo a Ima di raccontarci qualcosa di lei e di come sia venuta a conoscenza del centro di salute materno-infantile sostenuto da Cesvi. Ci racconta di essere entrata a far parte del programma di screening di malnutrizione dei bambini perché altre donne del suo villaggio, che partecipavano ai gruppi Mother To Mother support, l'hanno coinvolta immediatamente. "Sono stata fortunata perché subito i medici



si sono accorti che Jonathan soffriva di malnutrizione grave acuta. Immediatamente abbiamo iniziato ad alimentarlo con il plumpynut, l'alimento terapeutico salvavita dei bambini. E il mio piccolo è salvo grazie a questo". Ima è una donna energica e caparbia. Nell'ultimo anno e mezzo ha percorso la strada dal suo villaggio al centro di salute materno infantile di Cesvi sfidando il caldo torrido, le piogge incessanti, i pericoli di attacchi di animali e di bande armate. "Ciascuna di noi - aggiunge - è abituata a convivere con la fame. È qualcosa che sperimentiamo sin da piccole. Ma una cosa è provarla sulla propria pelle, un'altra è non avere nulla da dare da mangiare a tuo figlio". Spieghiamo a Ima che le attività del centro di salute materno infantile di Burat sono state sostenu-

te anche dalla scelta di generosità del Signor Alessandro, che, inserendo Cesvi nel suo testamento, ha reso possibile il quotidiano lavoro del Dr. Pious Kimathi, responsabile del centro. Ed ecco che il suo sguardo tenace e coraggioso si riempie di felicità e gratitudine. È stata una vera gioia assistere a questo momento: i controlli continueranno, ma la paura più grande ora è passata. Un aiuto concreto reso possibile da Alessandro, che inserendo Cesvi nel suo testamento ha voluto guardare al futuro con fiducia e generosità continuando a sostenere, senza limiti di spazio e tempo, i progetti di cure e protezione che Cesvi porta avanti ogni giorno a tutela delle popolazioni vulnerabili che vivono in condizioni di povertà estrema, colpite da calamità naturali o stremate dalla guerra.

Fai come Alessandro. Con il tuo testamento a favore di Cesvi sarai un medico, un insegnante, un pilota... sarai la forza dei sogni di migliaia di bambini!

Un lascito testamentario è un atto di grande responsabilità e generosità che può essere messo in atto da ciascuno di noi. I lasciti sono un seme prezioso per il futuro del mondo. Qualunque lascito testamentario, anche il più piccolo, si può trasformare in un aiuto concreto per tutti i bambini, le donne e gli uomini che beneficiano dei nostri interventi di sviluppo. Grazie al tuo lascito realizzerai i sogni di migliaia di bambini che con le loro sole forze non potrebbero farcela. **Per informazioni puoi contattare Cesvi al numero di telefono 035 2058066 oppure scrivere a sarapellegatta@cesvi.org**

CON IL TUO TESTAMENTO SARAI LA FORZA DEI SOGNI DEI BAMBINI

Ricorda Cesvi nel tuo testamento e restituisci ai bambini la possibilità di sognare. Anche un piccolo lascito può fare la differenza. **Aiutaci a realizzare i sogni dei bambini. Nella vita di un futuro pilota, insegnante o medico ci sarai tu, per sempre.**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER RICEVERE LA GUIDA SU COME FARE TESTAMENTO

CHIAMA IL NUMERO
035 20 58 066

O SCRIVI A
sarapellegatta@cesvi.org

 **cesvi**
www.cesvi.org



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

F COME FAME



“La fame vera l’ho provata lo scorso anno. Con la siccità mi sono morte le galline e per giorni io e i miei figli siamo andati a dormire con la pancia vuota, svegliandoci senza sapere quando l’avremmo riempita, almeno un po’.”

È stata Pauline a farmi capire cos’è la fame. Eravamo seduti su una stuoia davanti alla sua misera capanna, con i suoi nove bambini che ripulivano di ogni piccola briciola l’unico piatto comune di porridge che era stato possibile preparare per il pranzo. Per loro forse era l’unico pasto della giornata, di sicuro il più sostanzioso. Ed è lì che ho capito. Ho capito che la fame che proviamo noi occidentali tutt’al più è una sensazione passeggera, un banale stimolo fisiologico, che si riesce sempre a soddisfare, senza grossi problemi; mentre per altri, troppi, in Africa come in Asia, la fame – quella “nera”, disperata e disperante – è una minaccia sempre in agguato, un incubo ricorrente: una “compagna di vita”, con cui c’è da fare i conti e di cui è ancora oggi difficile sbarazzarsi. Parlare della fame nel mondo è doveroso - lo dicono tutti e in tutte le occasioni - ma contrariamente a quello che si pensa non è affatto facile. Perché i numeri, sia pure spaventosi, della fame nel mondo oggi, nel XXI secolo, sembrano non essere più in grado di scuotere le coscienze. Suonano come una litania stanca e sempre uguale, che ormai ammantata anziché scoperciare quello che a tutti gli effetti è il più grande fallimento della nostra civiltà. Fateci caso: gli esperti non la usano

nemmeno più la parola “fame” e l’espressione stessa “fame nel mondo” sembra una frase fatta, un luogo comune un po’ imbarazzante ma che si è svuotato del suo significato, se non altro perché non ha più la forza per denunciare e puntare il dito contro lo scandalo che pretende di mostrare. Sì, perché morire ancora oggi di fame è un vero e proprio scandalo. Ed è anche la prova che il nostro mondo non vuole vederlo e continua ad andare avanti come se questo scandalo non esistesse. Per questo al TG1 abbiamo deciso di fare un reportage non *su* Pianeta Fame ma *dal* Pianeta Fame, privilegiando cioè il racconto dal basso, con le storie e le testimonianze di donne e uomini che con la fame sono costretti a convivere da sempre e però provano – con i pochi mezzi che hanno - a contrastarla tutti i giorni, anche se non sempre con esiti positivi. Per questo abbiamo deciso di mostrare i luoghi in cui la fame attecchisce e prolifera, in Africa e in Asia, e i molteplici effetti che produce: da quelli immediati e diretti – come la mortalità neonatale e la malnutrizione infantile – a quelli più indiretti e meno noti – come gli orfani o le spose bambine.

Siamo stati nelle aree semi-aride del Kenya, in Benin e nei campi profughi dei Royingha in Bangladesh, parlando con la gente e registrandone le drammatiche storie: nei dispensari, ai punti di raccolta dell’acqua, dentro le capanne, negli orfanotrofi. Abbiamo provato cioè a puntare le nostre telecamere su quella che è la realtà quotidiana della fame, perché ci sembrava fosse l’unico modo veramente sensato per parlarne, l’unico che consentisse ai nostri tele-spettatori di guardare più in profondità a quelle che sono le cause strutturali della fame nel mondo, senza offrire alibi e vie di fuga alle nostre coscienze di cittadini occidentali, ricchi e sempre sazi, che prestano poca attenzione a quanto succede fuori dal loro piccolo orticello. In genere, in effetti, la fame fa notizia solo in occasione delle grandi catastrofi, delle ecatombi, quando ormai è troppo tardi o quasi. È stato così alla fine degli anni ’50 quando nelle nostre case, attraverso lo schermo della tv, entrarono i bambini del Biafra, con la pancia gonfia e le gambe sottili. E da allora è stato così sempre, con le periodiche grandi siccità e carestie nel Sahel, o per lo Tsunami e le



Nelle foto: beneficiari dei progetti di Cesvi in Kenya. Sopra: il giornalista Amedeo Ricucci in un momento della visita sul campo.

altre emergenze climatiche in Asia. In pochi però si sono accorti del lavoro quotidiano che fanno da anni in queste realtà le ONG come Cesvi, da un lato per evitare che si arrivi alle catastrofi e dall’altro per provare ad intervenire sulle situazioni e quindi sulle cause che innescano la fame e ne permettono il dilagare.

È un lavoro prezioso, che richiede risorse ma anche e soprattutto dedizione, esperienza e competenza. Lo si vede bene nel lavoro che abbiamo fatto proprio assieme a Cesvi per realizzare il reportage “F COME FAME”. E sono certo che chiunque si prenderà il tempo di guardarlo, su RAIPLAY, se ne renderà conto.

EMERGENZA SICCITÀ IN CORNO D’AFRICA

**ORA
È TEMPO
DI AGIRE**

Tre stagioni delle piogge consecutive mancate hanno decimato i raccolti e causato la morte del bestiame che spesso è l’unica fonte di sostentamento per tante famiglie. Solo in Kenya si stima che siano oltre 653 mila i bambini di età inferiore ai 5 anni affetti da malnutrizione acuta. In tutta la regione la fame avanza colpendo 14 milioni di persone. In Kenya e Somalia, siamo al fianco dei più vulnerabili per combattere la fame proteggendo mamme e bambini e aiutando le popolazioni locali a reagire agli effetti del cambiamento climatico.



Aiutaci a fronteggiare questa grave emergenza.



30 euro Doni una capra o animale da cortile per il sostentamento di una famiglia



50 euro Ci aiuti a distribuire acqua pulita nei villaggi colpiti dalla siccità



108 euro Doni a un bambino un trattamento salvavita completo a base di plumpynut

Fai subito la tua donazione:

Dona il tuo contributo **in posta** o **dal tabaccaio**, usando il bollettino allegato; **in banca** con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 03069 09606 10000000060, oppure con carta di credito sul sito cesvi.org o al numero verde 800 036 036

ZIMBABWE IL SOGNO DI UNA NUOVA NORMALITÀ



Si può proprio dire che la vita non abbia risparmiato a Marbel alcuna difficoltà. Aveva solo 4 anni, e già i suoi genitori faticavano a procurarsi il necessario per sfamare lei e il fratellino, tanto che spesso recuperavano scarti e resti dai cassonetti nei pressi di qualche negozio di alimentari, oppure chiedevano direttamente cibo, invece che denaro contante, in cambio di piccole prestazioni lavorative. A 7 anni Marbel non frequentava già più regolarmente la scuola e accompagnava la madre in una piccola attività di vendita di frutta e verdura per racimolare il necessario per tasse scolastiche e pasti giornalieri. Non dovette poi trascorrere molto tempo prima che rimanesse orfana, perché la madre venne a mancare dopo una lunga malattia e il padre la seguì poco dopo. Con una uniforme in pessime condizioni, senza nemmeno una cartella dove riporre i libri (utilizzava buste di plastica recuperate dai cestini della spazzatura) Marbel continuò a recarsi a scuola per qualche tempo fino a che non la abbandonò definitivamente per iniziare a chiedere l'elemosina

danzando nelle piazze e nelle strade della città. Con questa, riusciva a garantire la sopravvivenza per sé e per il fratello minore, ma raramente il cibo bastava loro per più di un giorno. Non sarebbe facile per nessuno, figuriamoci per una giovane di poco più di 10 anni, svegliarsi ogni mattina senza sapere cosa mettere sotto i denti, per di più con la responsabilità di un'altra bocca da sfamare. E svegliarsi sulla strada, perché questo era ormai il luogo che Marbel aveva scelto per vivere. Fu la giovane sorella di sua madre, dopo averla ritrovata, a chiedere aiuto alla Casa del Sorriso di Harare (Zimbabwe). Marbel aveva allora 14 anni. La Casa del Sorriso è una struttura dove i bambini che vivono in condizioni di povertà, emarginazione e disagio possono ricevere supporto psicologico, sostegno educativo, cibo e acqua pulita, e trascorrere le loro giornate in modo costruttivo, facendo sport e suonando strumenti musicali, al riparo dai pericoli della strada. Qui minori di ogni età possono superare le loro difficoltà e ricominciare a sogna-

re in grande. I bambini vengono raggiunti dagli operatori nei luoghi dove vivono e "agganciati" per iniziare un percorso di rinascita e riscatto. Quello di Marbel iniziò con il ritorno alla scuola primaria (nonostante la sua età), finanziato da Cesvi, fino a che, durante il ciclo successivo, non lasciò nuovamente gli studi in quanto incinta della sua prima figlia. Non ricevendo alcun supporto da parte del padre della bambina, la vita di



Proteggiamo l'infanzia con le Case del Sorriso

Attraverso le Case del Sorriso proteggiamo l'infanzia vulnerabile offrendo cure, protezione, accesso all'istruzione e alla formazione lavorativa. Accogliamo orfani, bambini di strada, minori in stato di abbandono, giovani donne con figli piccoli, vittime di maltrattamento, violenza e sfruttamento.

LE CASE DEL SORRISO E I SUOI BENEFICIARI NEL MONDO (dati 2021)



PERÙ
BENEFICIARI 853



BRASILE
BENEFICIARI 74



HAITI
BENEFICIARI 508



ZIMBABWE
BENEFICIARI 473



SUDAFRICA
BENEFICIARI 3525



INDIA
BENEFICIARI 639

Marbel si complicò nuovamente. Oggi, dopo lo svezzamento della piccola, sta riuscendo a bilanciare i suoi doveri di mamma con il suo percorso di studi e vive insieme ad una sorella più grande rientrata dal Malawi che, insieme a Cesvi, l'ha definitivamente salvata dalla strada. Con il sostegno della Casa del Sorriso si appresta ad iscriversi ad un istituto tecnico per inseguire il sogno di una nuova normalità, come giovane, come donna, come madre.

Nella foto principale e qui sotto Marbel con la sua famiglia e gli operatori della Casa del Sorriso. Di fianco ragazze studiano alla Casa del Sorriso di Harare.



UNA NUOVA VITA ALLA CASA DEL SORRISO

ORA È TEMPO DI AGIRE

Le strade di Harare, capitale dello Zimbabwe, sono popolate da migliaia di bambini di strada esposti costantemente ai rischi della droga e della delinquenza. Per questo ad Harare Cesvi ha costruito una Casa del Sorriso dove i bambini e i ragazzi abbandonati o orfani possono essere accolti in un clima sereno e ospitale. Un centro di accoglienza che offre loro una possibilità concreta di salvezza e di riscatto: un luogo dove trovare cibo, cure mediche, servizi igienici, istruzione e formazione.



Ecco cosa puoi fare, insieme a Cesvi



30 euro Garantisci un pasto caldo a 3 bambini della Casa del Sorriso per un mese



50 euro Doni libri, matite e materiale scolastico a 4 bambini della Casa del Sorriso



75 euro Sostieni i corsi e le attività ricreative per i bambini della Casa del Sorriso



150 euro Garantisci acqua potabile ai bambini della Casa del Sorriso per 2 settimane

Fai subito la tua donazione:

Dona il tuo contributo in **posta** o dal **tabaccaio**, usando il bollettino allegato; in **banca** con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 H 03069 09606 100000000060, oppure con carta di credito sul sito cesvi.org o al numero verde 800 036 036



Italia A BARI, VICINO ALLE FAMIGLIE FRAGILI DELLA PERIFERIA

Il suo nome è Rossella, è madre di tre bambini: Luca di 10 anni, Stella di 32 mesi e Claudio di 10 mesi. L'abbiamo conosciuta all'Emporio Solidale che Cesvi supporta insieme alla Fondazione Giovanni Paolo II nell'ambito del programma di riduzione della povertà educativa ed economica delle bambine e dei bambini nelle periferie di Bari, in vista dell'apertura della nuova Casa del Sorriso. Esile e vestita in modo sportivo, Rossella appare preoccupata e, come un fiume in piena, condivide con noi la sua storia. Ci racconta di come il marito abbia perso il lavoro durante la pandemia, si occupava di allestire fiere, ma con il blocco degli eventi pubblici, questo non è più stato possibile. Una situazione comune per molte famiglie, troppe. I suoi occhi non si lasciano distrarre da ciò che ci circonda nell'Emporio e, ora con il volto rabbuiato, ci spiega cosa la preoccupa di più in questo momento: la bambina, Stella, non risponde agli stimoli come gli altri due figli. Per questo, ha insistito con il suo pediatra per approfondire e capire se la bambina avesse o meno un ritardo. "Ho paura di non sapere cosa fare, ho paura di non avere la forza per affrontare questa difficoltà", dice con

le mani tremanti. L'educatrice in quel momento presente all'Emporio, Antonella, ascolta e prova a tranquillizzarla dandole indicazioni e consigli preziosi per indirizzarla. Rossella si appunta tutto ed è come se assorbisse energia dall'incontro, si riaccende di speranza. Sa di non essere sola e di aver trovato un luogo dove i suoi bisogni sono ascoltati. All'Emporio Solidale, circa 200 nuclei familiari in difficoltà, come quello di Rossella, possono avere accesso gratuitamente a abbigliamento e accessori per bambini dagli 0 ai 6 anni, a prezzi vantaggiosi e abbordabili. Situato in un quartiere periferico di Bari, è fruibile a tutte quelle famiglie che vivono difficoltà socio-economiche, difficoltà che si presentano spesso accompagnate da una forte povertà educativa. In Puglia, secondo il Rapporto 2020 sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES) dell'Istat, nel 2019 circa un milione di persone erano a rischio povertà, ovvero il 30,4%. A causa dell'emergenza Covid-19, più di una famiglia su quattro (il 28,8%) ha vissuto nel 2020 un peggioramento della propria situazione economica rispetto all'anno precedente. Un dato preoccupante, se si considera che

esiste una forte correlazione tra gli indicatori connessi alla povertà educativa e la provenienza dei minori da nuclei familiari che vivono in condizioni di fragilità economica. L'Emporio perciò è molto più di un semplice negozio, "è un luogo dove conosci persone umili, fragili, che ti confidano le loro storie; ti consegnano la loro disperazione, ti regalano le loro lacrime, ricche di paure e dispiaceri", dice Antonella. Oltre ad una risposta a bisogni materiali, l'accoglienza avviene a più livelli. Antonella



Operatori Cesvi presso l'Emporio Solidale allestito da Cesvi e Fondazione Giovanni Paolo II per il programma di riduzione della povertà educativa ed economica delle bambine e dei bambini nelle periferie di Bari.

che gestisce le attività all'Emporio, grazie alla sua esperienza trentennale come educatrice, può accogliere le persone e le famiglie che si presentano, cercando di creare una rete territoriale che le supporti e guidi, restituendo quel senso di benessere di cui ogni individuo ha diritto e la forza di sognare un futuro. Fondamentale quindi è il lavoro di mediazione e raccordo fra le famiglie e i servizi del territorio, ma anche riconoscere e valorizzare le potenzialità di ciascuno. Alla futura Casa del Sorriso di Bari, grazie ad una moltitudine di attività educative, ricreative e sportive per bambini e ragazzi, ma anche di sostegno alla genitorialità e con il coinvolgimento dei più anziani, vogliamo produrre cambiamenti nei modi di vedere più che di essere, modificando le rappresentazioni che minori e adulti hanno dei propri problemi, aiutandoli ad individuare le possibili soluzioni. Ogni situazione è diversa, i bisogni sono tanti e non sempre è facile riuscire a rispondere a tutti in modo efficace, ma la solidarietà è sempre a doppio filo, ci spiega Antonella ricordando quando le è capitato di "vedere una mamma che, guidata alla scelta di ciò che poteva prendere dall'Emporio, ha preferito donare parte degli indumenti dei propri figli ormai cresciuti". Gestì come questo e vedere le famiglie ritornare all'Emporio sono i primi piccoli successi di questa nuova realtà. Rossella sceglie alcune cose dagli scaffali, prima di andare, e con la promessa di rivedersi, saluta l'educatrice: "Oggi per me tu sei stata un angelo che mi ha indicato la via da percorrere. Il supporto di questo luogo non potete immaginare quanto mi sia d'aiuto. Non smetterò mai di ringraziarvi".



Tre Case del Sorriso per l'Italia

Dopo l'esperienza maturata negli ultimi 20 anni in 6 Paesi del mondo e dopo alcuni anni dall'avviamento in Italia del programma di prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile in Italia, nel 2022 **Fondazione Cesvi avvierà nel nostro Paese tre nuove Case del Sorriso**, dislocate nelle periferie più complesse e fragili di alcune grandi città, che saranno dedicate alla protezione dell'infanzia vulnerabile, alla cura delle famiglie fragili e a sostegno e beneficio di tutta la comunità.

**RICOSTRUIRE
IL FUTURO**

**ORA
È TEMPO
DI AGIRE**

Sono milioni i minori che in tutto il mondo vivono una condizione di povertà materiale, affettiva, educativa. A questi bambini non è consentito di vivere pienamente la propria infanzia e perdono la capacità di desiderare un futuro migliore. Farli tornare a sognare è quello che ogni giorno cerchiamo di fare. Nelle Case del Sorriso che stiamo per aprire in Italia a Napoli, Bari e Siracusa ci prendiamo cura di loro, affiancando le loro famiglie in percorsi di crescita e consapevolezza che permettano loro di tornare a guardare al futuro con speranza, sempre operando in maniera sinergica con tutta la comunità.



Ecco cosa puoi fare, insieme a Cesvi



25 euro

Offri supporto psicologico a un bambino vulnerabile, vittima di trascuratezza e abusi.



50 euro

Offri accoglienza, supporto alimentare e assistenza sanitaria ai bambini delle Case del Sorriso



100 euro

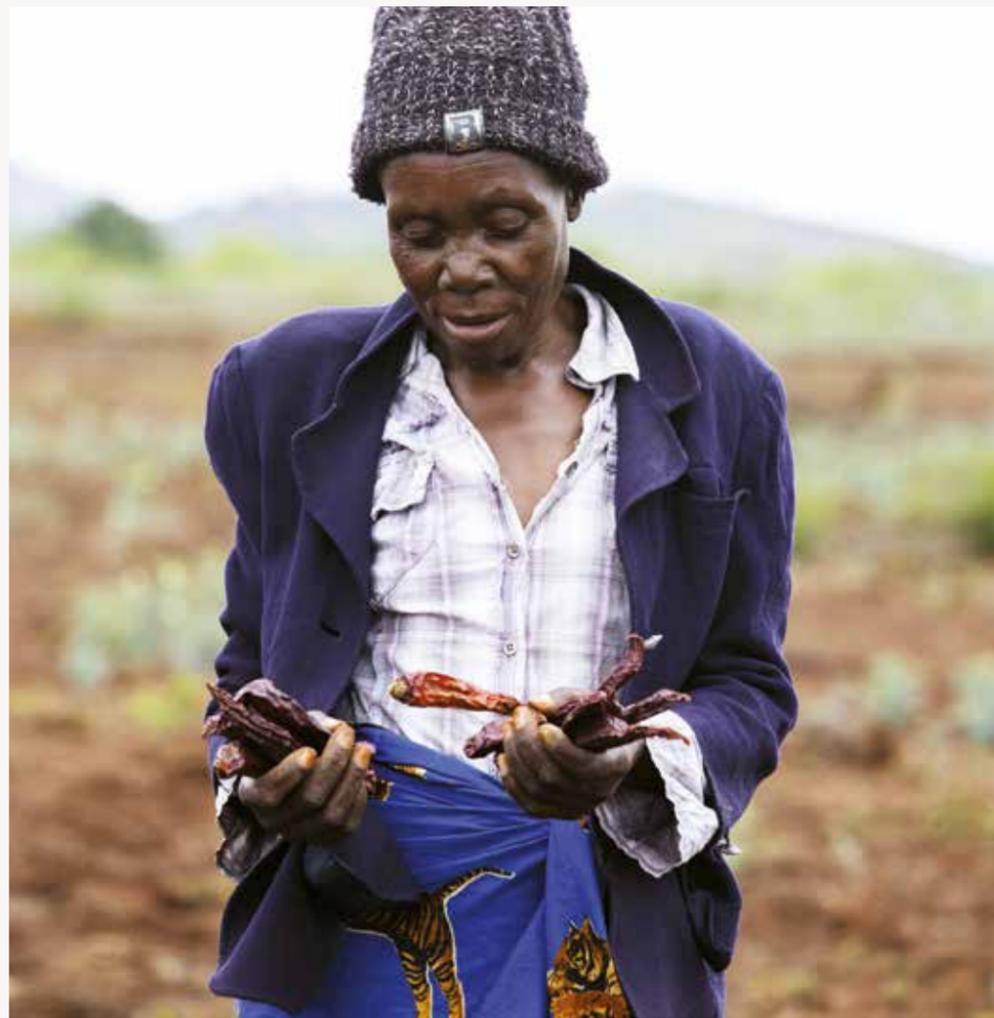
Sostieni i corsi e le attività educative delle Case del Sorriso in Italia e nel mondo.

Fai subito la tua donazione:

Dona il tuo contributo **in posta** o **dal tabaccaio**, usando il bollettino allegato; **in banca** con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 03069 09606 10000000060, oppure con carta di credito sul sito cesvi.org o al numero verde 800 036 036

ZIMBABWE ARANCE, PAPRICA E ZAFFERANO COLORANO IL FUTURO DELLE COMUNITÀ

Arance, paprica e zafferano: non sono i tre ingredienti di una nuova ricetta da provare in cucina, ma tre prodotti che stanno cambiando le vite di moltissime famiglie in Zimbabwe. Nelle zone rurali del Paese, molto spesso i giovani non abbracciano l'agricoltura, vedendola come un'attività che richiede molti sforzi e che in cambio restituisce un ritorno economico minimo. L'agricoltura però resta la fonte principale di reddito per circa il 65% della popolazione, da cui deriva circa il 9% del PIL nazionale. Secondo diversi studi, questo settore potrebbe generare maggiori introiti grazie alle esportazioni e più occupazione di qualunque altro. Agire nel settore agricolo è quindi il modo più semplice e veloce per supportare la popolazione dello Zimbabwe, ed è proprio per questo che da più di 20 anni, Cesvi è presente nel Paese per promuovere un uso sostenibile delle risorse, l'utilizzo di colture ad alto rendimento per l'esportazione e l'installazione di strutture tecnologicamente innovative. Alle coltivazioni di arance, negli anni si è aggiunta la paprica e si sta ora sperimentando lo zafferano, grazie al progetto REOPENS, finanziato dalla ex-Direzione generale della Commissione europea per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo (DG DEVCO) e grazie a chi ha deciso di indicare Cesvi come beneficiario nella scelta del 5x1000 nella dichiarazione dello scorso anno. Nei distretti di Beitbridge, Bulilima, Chiredzi e Makoni, sono 1.443 le piccole e medie imprese produttrici coinvolte nelle



coltivazioni di arance, paprica e zafferano e che avranno la possibilità di migliorare le loro produzioni e la loro capacità di esportazione. Più di un terzo delle piccole e medie imprese coinvolte è gestito da donne, come Maria Tlou, madre di 6 bambini. A Domboldenje (distretto di Beitbridge), dove è stato installato da Cesvi un nuovo schema irriguo, è una dei beneficiari: "Le colture che abbiamo sono mais, grano, fagioli, prodotti orticoli; stiamo investendo poi nella coltivazione della paprica. Grazie al nuovo pivot (una grande struttura in metallo, ndr) che funziona con la luce solare, stiamo irrigando aree molto più grandi in un giorno solo, usando molta meno acqua rispetto a prima". Le nuove tecnologie non impattano solo sull'efficienza dei sistemi di irrigazione e sul risparmio di risorse naturali, ma hanno anche positive conseguenze sociali: "Noi donne abbiamo più tempo per la famiglia, mentre prima eravamo solite passare la notte nei campi, irrigando. Ora l'irrigazione, peraltro automatica, avviene di giorno e nessuno deve lavorare la notte". La paprica, una nuova frontiera. "Continueremo assolu-

tamente con la paprica", racconta un'altra beneficiaria, Maina Chuma, che abbiamo incontrato a Murowe, nel distretto di Mwezezi. "La formazione che abbiamo ricevuto è stata molto utile, e ne è dimostrazione il fatto che non abbiamo avuto grande difficoltà nella selezione delle sementi; anche chi ha acquistato il prodotto finale (in questo caso destinato all'esportazione, ndr) ci ha detto che abbiamo fatto davvero un bel lavoro, considerando che era la prima volta che coltivavamo questo prodotto". Le prospettive sono rosee: "Abbiamo anticipato tanti miglioramenti nelle nostre case", racconta Maina. "Abbiamo ancora alcune difficoltà da superare, ma grazie a questa coltura riceveremo denaro contante, pagheremo l'iscrizione a scuola dei nostri figli, acquisteremo stoviglie per la cucina." Si stima che il progetto possa creare più di 18 mila nuovi posti di lavoro in tre anni, generando quindi un impatto ancora maggiore, diminuendo l'insicurezza alimentare di molte famiglie delle fasce più povere della popolazione e dando loro nuove opportunità per il futuro. Arance, paprica e zafferano dallo Zim-



Nelle immagini donne beneficiarie del progetto Reopens in Zimbabwe.

Nella foto in alto a destra (di Giovanni Diffidenti) Claudio Bisio che qualche anno fa ha visitato proprio il progetto pilota "Arance contro la povertà".



babwe raggiungeranno i mercati israeliano e di diversi Paesi europei, tra i quali l'Italia, portando in tavola prodotti provenienti da una filiera attenta alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Inventare nuove ricette avrà un gusto ancora più buono.

ARANCE CONTRO LA POVERTÀ Il progetto pilota

Se andiamo indietro nel tempo, il progetto "pilota" che sta permettendo di portare in aree sempre più ampie dello Zimbabwe un nuovo modo di fare agricoltura, è quello di Shashe, un territorio situato nei pressi dell'alveo dell'omonimo fiume, che per la verità porta acqua solo per pochi giorni l'anno. Qui Cesvi ha dato vita, con la partecipazione degli abitanti dei villaggi, ad un aranceto di 93 ettari costituito da 22.500 alberi d'arancio, la cui produzione annua ha raggiunto oggi oltre 800 tonnellate (per la precisione 844 nel 2021, di cui 786 vendute ad un'azienda che fin dagli inizi è partner del progetto).



COMBATTIAMO FAME E POVERTÀ GRAZIE AL TUO 5 X 1000

Il progetto REOPENS è realizzato anche grazie anche a tutti coloro che hanno scelto di donare il 5 per mille a Cesvi.

Dona il tuo 5x1000 a Cesvi quest'anno: nella tua dichiarazione dei redditi, ricordati di scrivere il CF 9500 873 0160.

A te non costa nulla, ma può cambiare la vita a molte famiglie come quelle di Maria Tlou, Maina Chuma, Alison Kanhanda, Catherine Mudzinge e Sitshengisiwe Dube.

SCOPRI COME FARE SU
www.cesvi.org/sostienici/donazione-5-per-mille/

5 X 1000 PER UN BUON MOTIVO

Dare un **solido futuro**
a migliaia di bambini
in Italia e nel mondo.

Questo è il motivo per cui
ti chiediamo di indicare
la Fondazione Cesvi
nella tua dichiarazione
dei redditi.

DONA IL TUO 5X1000 A FONDAZIONE CESVI

Nella tua dichiarazione dei redditi indica il

Codice Fiscale 9500 873 0160